



D'intesa con

PROVINCIA DI VERONA, CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL BASSO VERONESE E
COMUNI INTERESSATI



PIANO DI AREA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI

Assessorato alle Politiche per il Territorio

Segreteria Regionale all' Ambiente e Territorio



Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

RELAZIONE

VENEZIA

REGIONE DEL VENETO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE DEL
VENETO
Giancarlo Galan

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE PER IL
TERRITORIO
Renzo Marangon

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI
GRANDI E MEDIO VERONESE

COMUNE DI ALBAREDO D'ADIGE

COMUNE DI ANGIARI

COMUNE DI BEVILACQUA

COMUNE DI BONA VIGO

COMUNE DI BOSCHI SANT'ANNA

COMUNE DI BOVOLONE

COMUNE DI BUTTAPIETRA

COMUNE DI CASALEONE

COMUNE DI CASTAGNARO

COMUNE DI CERA

COMUNE DI CONCAMARISE

PROVINCIA DI VERONA

IL PRESIDENTE DELLA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Giovanni Miozzi

COMUNE DI ERBE'

COMUNE DI GAZZO VERONESE

COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA

COMUNE DI ISOLA RIZZA

COMUNE DI LEGNAGO

COMUNE DI MINERBE

COMUNE DI MOZZECANE

COMUNE DI NOGARA

COMUNE DI NOGAROLE ROCCA

COMUNE DI OPPEANO

COMUNE DI PALU'

COMUNE DI RONCO ALL'ADIGE

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL
BASSO VERONESE

IL PRESIDENTE
Gastone Vinerbini

COMUNE DI ROVERCHIARA

COMUNE DI SALIZOLE

COMUNE DI SANGUINETTO

COMUNE DI SAN PIETRO DI MORUBIO

COMUNE DI SORGA'

COMUNE DI TERRAZZO

COMUNE DI TREVENUOLO

COMUNE DI VIGASIO

COMUNE DI VILLA BARTOLOMEA

COMUNE DI ZEVIO

IL SEGRETARIO REGIONALE ALL'AMBIENTE E TERRITORIO
Roberto Casarin

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL GOVERNO DEL TERRITORIO
Vincenzo Fabris

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
Responsabile del procedimento
Romeo Toffano

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Antonella Camatta
Co-responsabili del procedimento
Andrea Bombieri, Maurizio Bonfante

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
Nicola Freddo, Carla Spolaor, Andrea Mantovani, Daniel Mantovani, Alberto Miotto, Giannico Scarpa, Nicoletta Spolaor, Enrico Tagliati

CONTRIBUTI SCIENTIFICI
Giuseppe Belluzzo, Marco Lucat, Giovanni Morin, Gianni Zerbinati, Graziano Martini Barzolai

APPORTI TECNICI ALLA PROGETTAZIONE
Elisabetta Bezzi, Claudio Bologna, Luigi Borin, Marco Bottacin, Silvia Campesato, Anselmo Carpena, Angela Cavin, Marta Cogo, Elisabetta Colato, Lisa De Gasper, Valeria Ercolin, Bruno Fanton, Francesca Franzin, Luca Galbero, Gianluca Galli, Antonio Granzarolo, Stefano Gregorotti, Luca Magri, Paolo Moratto, Elisabetta Motta, Stefano Negrini, Nicola Paccagnella, Italo Pellini, Marco Pietrobon, Elena Pollettini, Paolo Rossi, Silvia Rocchia, Giuseppe Rosignoli, Giancarlo Tosco, Filippo Vicentini, Nicola Zanoncelli

ELABORAZIONE GRAFICA
Paolo Brunello, Stefano De Pietri

SEGRETERIA DEL PIANO
Fanny Tarabotti, Maria Pasqualetto, Ornella Senigaglia, Stefano Barosco, Filippo Besutti

INDICE

AMBITO DEL PIANO	4
MORFOLOGIA DEL TERRITORIO	5
LA STRUTTURA INSEDIATIVA	5
CENNI STORICI.....	6
IL PAESAGGIO AGRARIO	7
IL PERCORSO DEL PIANO	8
NATURA E METODOLOGIA DEL PIANO	9
LA GESTIONE DEL PIANO.....	11
OBIETTIVI.....	11
STRUTTURA	16
POLITICHE DI CONVERGENZA.....	17
CARTA DELLA FRAGILITA'	17
SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI	18
LA CITTA' DIFFUSA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI.....	19
RETE DELLA MOBILITA'	19
RETE DEL SAPERE.....	20
RETE DELL'OSPITALITA' E DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO.....	21
RETE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA DELL'ACQUA	22
RETE DELLO SPORT	23
RETE DEL PRODURRE	23
SVILUPPO E QUALITA' URBANA	24
SCHEMI DIRETTORI	26

AMBITO DEL PIANO

L'ambito del piano comprende un territorio di 1050,92 Km²., corrispondente alla media e bassa pianura veronese.

E' compreso tra il fiume Adige a nord est, il fiume Tione ad ovest e delimitato a sud dall'alveo storico del fiume Tartaro.

La popolazione residente complessiva è di oltre 180.000 abitanti.

Corrisponde al 21,80 % della popolazione provinciale e al 33,80 % della relativa superficie.

E' suddiviso nei seguenti comuni:

Comune	superficie (Km ² .)	abitanti
Albaredo	28,22	5.032
Angiari	13,46	1.844
Bevilacqua	12,12	1.691
Bonavigo	17,80	1.879
Boschi S.Anna	8,97	1.346
Bovolone	41,44	13.430
Buttapietra	17,77	5.800
Casaleone	38,26	5.906
Castagnaro	34,74	4.153
Cerea	70,39	15.063
Concamarise	7,89	1.064
Erbè	15,94	1.628
Gazzo Veronese	56,74	5.490
Isola della Scala	65,70	10.497
Isola Rizza	24,70	2.877
Legnago	79,51	25.159
Minerbe	29,69	4.581
Mozzecane	24,71	4.778
Nogara	38,80	7.853
Nogarole Rocca	29,91	2.849
Oppeano	46,70	7.301
Palù	13,41	1.119
Ronco all'Adige	42,57	5.683
Roverchiara	13,79	2.653
Salizzole	30,74	3.755
S.Pietro di Morubio	16,02	2.848
Sanguinetto	13,64	3.988
Sorgà	31,49	2.978
Terrazzo	20,53	2.384
Trevenuolo	27,00	2.431
Vigasio	30,81	6.736
Villa Bartolomea	53,23	5.300
Zevio	54,83	12.033
-----	-----	-----
totale	1050,92	180.275

Si caratterizza globalmente come un sistema locale sostanzialmente autonomo, caratterizzato ed organizzato su proprie specificità territoriali, ambientali, culturali ed umane.

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Morfologicamente rientra nel più ampio sistema pianiziale delle fasce fluviali e della pianura.

Presente tuttavia omogenei e peculiari caratteri morfologici, idrografici e podologici, tali da configurare un ambito geografico autonomo.

E' un territorio estremamente piatto, totalmente privo di una qualsiasi asperità, con una bassissima linea di pendenza longitudinale.

Oltre che dal fiume Adige, a carattere pensile, è attraversato da una fittissima rete di fiumi e canali artificiali di sgrondo.

Hanno in generale origine dalla fascia delle risorgive a nord; attraversano longitudinalmente l'intero territorio e confluiscono nel sistema delle acque basse, costituito dai canali artificiali che scorrono trasversalmente a sud.

La parte meridionale, corrispondente ad un quinto dell'intero territorio del piano, è interamente costituita dalle terre bonificate delle Valli Grandi Veronesi, insieme unico di grandi spazi aperti coltivati.

Dal punto di vista podologico è caratterizzato da una bassa permeabilità, dovuta all'elevata presenza di materiali fini, sabbie ed argille.

L'insieme di tali peculiarità, comportando una naturale difficoltà di drenaggio dei terreni e di deflusso delle acque, hanno favorito la permanenza delle importanti, anche se di limitata superficie, paludi del Busatello, Brusà e Pellegrina, e la formazione di nuove zone umide nell'area delle cave senili di Ronco.

LA STRUTTURA INSEDIATIVA

La struttura insediativa dell'area è costituita da una rete articolata di centri urbani minori, dotati di caratteri e specializzazioni peculiari, organizzati attorno ai nodi urbani di eccellenza, e da una diffusa polverizzazione di nuclei e case sparse.

I dati sulla popolazione residente sono a tale proposito evidenti.

Su di un totale di trentatré comuni, sette hanno meno di duemila abitanti e ben diciannove non arrivano ai cinquemila. Di contro solo cinque comuni superano i diecimila mentre solo la città di Legnago, con circa 25.000 abitanti, supera la soglia dei quindicimila.

Questi caratteri, pur in considerazione del minore sviluppo economico dell'area rispetto ad altri ambiti regionali, attestano come i recenti processi di crescita industriale e più in generale produttiva hanno utilizzato e riprodotto sostanzialmente gli aspetti fondamentali della precedente struttura insediativa, preservando l'area da fenomeni di eccessiva polarizzazione e congestione.

Il modello di sviluppo veneto ha tuttavia generato una profonda modifica qualitativa dei caratteri insediativi locali ad esclusione delle Valli Grandi Veronesi, rimaste pressoché disabitate.

L'intero territorio si è trasformato in un tessuto edilizio rado, composto di abitazioni, case rurali ed annessi rustici, capannoni industriali e commerciali.

Un continuum urbano, sparso su tutto il territorio, a maglia larga, sovrapposto ad un assetto agricolo, generalmente frantumato, salvo limitati ambiti con paesaggio rurale ancora compiuto. La cosiddetta "città diffusa", di cui è espressione significativa il lineare agglomerato urbano che si snoda da Nogara a Legnago, lungo la strada statale 10 Padana Inferiore, dove i vuoti tra i vari centri si sono progressivamente completati con insediamenti produttivi e commerciali, legati prevalentemente al settore del mobile classico.

Ancora oggi tuttavia è chiaramente leggibile l'origine e lo sviluppo dei centri urbani costantemente connessi alla presenza del fiume, come presidi militari, borgo attorno al castello, come strisce edificate lungo il corso d'acqua. Solo lungo l'Adige sono addossati ben dieci centri urbani e numerosi borghi rurali.

CENNI STORICI

E' un territorio storicamente disegnato ed organizzato dall'abbondante quantità di acque.

La presenza umana è stata costantemente condizionata dal controllo ed utilizzo delle acque.

L'acqua non solo quale elemento naturale ostile, ma anche come fattore d'impulso fondamentale per l'economia ed elemento strategico per le vicende sociali e politiche dell'area.

Il territorio risulta tuttora profondamente intriso della propria storia, anche lontana.

I particolari caratteri geomorfologici hanno garantito la conservazione, con diversi gradi di persistenza, sia delle antiche frequentazioni umane che delle continue trasformazioni naturali ed antropiche dell'area.

I segni, stratificati, sono ancora facilmente leggibili e costituiscono anzi la trama dell'attuale struttura insediativa, infrastrutturale ed agraria. In particolare sono individuabili numerose testimonianze, sorta di paesaggi fossili, di rilevante interesse:

- gli antichi paleoalvei e bassure, in genere corrispondenti ai vari rami dell'Adige o al vagare dell'alveo del fiume;
- le frequentazioni umane del periodo del bronzo, testimoniate non solo dal "Castello del Tartaro" e dalla riserva archeologica di interesse regionale "Valli Grandi Veronesi", ma anche dai numerosi villaggi e necropoli rinvenuti nell'intero territorio delle originarie valli e lungo i corsi d'acqua principali;
- la ricca presenza di strutture di "arqueo-astronomia", riconoscibili in numerose motte, dossi, castellieri e villaggi paleoveneti;
- i segni dell'insediamento romano visibile nelle tracce di centuriazioni, nella riscoperta di antiche strade e di numerose villae;
- gli interventi millenari per fronteggiare le continue e rovinose piene dei fiumi e per prosciugare e bonificare le zone paludose: la moltitudine di canali artificiali

e di arginature di varie epoche, le opere idrauliche per regolare il deflusso delle acque, il maestoso “diversivo di Castagnaro”, idrovore, chiuse, rogge, ponti, moline e pile;

- l’habitat della bonifica, caratterizzato dalla maglia regolare di ampie distese verdi, definita dalla rete di canalizzazioni e dalle tare case coloniche di inizio secolo;
- i resti delle antiche valli, comprendenti le residuali paludi del Busatello, Brusà e Pellegrina, e le nuove zone umide delle cave senili Ronco, già occupate in passato dalle originarie “Valli di Ronco e Tomba”;
- la struttura insediativa medioevale riscontrabile negli antichi borghi rurali lungo l’Adige, nei centri storici aggregati intorno agli originali castelli, nell’insieme di pievi, chiese ed oratori;
- la rivoluzione agraria del cinquecento, con l’introduzione ed enorme sviluppo della coltivazione del riso, testimoniata dai molini e pile, dall’ordinamento fondiario, dalle corti rurali con relativo podere, ancora oggi attive;
- le ville del sette ed ottocento.

IL PAESAGGIO AGRARIO

Costituisce ancora oggi un elemento di grande valore documentale.

Il paesaggio agrario e l’acqua caratterizzano l’intero territorio, compenetrano ed ordinano gli stessi insediamenti urbani.

E’ il risultato del continuo intervento umano per controllare le acque ed adattare l’ambiente naturale alle necessità produttive, in un lungo processo avviato già dalle popolazioni paleovenete.

L’intero territorio, oltre alla menzionata omogeneità geografica, è caratterizzato da una notevole continuità storica-ambientale.

E’ sempre stato fortemente condizionato dai peculiari caratteri fisici e dalla naturale vocazione agricola, elementi che hanno inciso sugli assetti e paesaggi agrari, vincolata la struttura insediativa ed organizzata la rete infrastrutturale.

L’attuale paesaggio si configura già nel corso del cinquecento, con la nascita dell’azienda agricola moderna, costituita da una corte rurale ed un fondo, il podere, autosufficiente ed altamente funzionale.

E’ il percorso dal sistematico disboscamento dei terreni, dalla realizzazione di una fittissima rete di canali di sgrondo delle acque, dall’introduzione di nuove tecniche agrarie, quali la rotazione delle colture e la piantata padana.

L’antico paesaggio agrario viene stravolto.

Elemento dirompente è tuttavia l’introduzione della coltivazione del riso, favorita dalla natura acquitrinosa del terreno, dalla illimitata disponibilità di acqua per irrigare zone vastissime e dalla presenza di numerosi fiumi adatti a fornire forza motrice per alimentare opifici di vario genere.

La risicoltura comporta il livellamento dei terreni, la realizzazione delle seriole, i canali di irrigazione e di allontanamento delle acque reflue, la costruzione di numerosi molini per la pilatura del riso, le pile.

Lo sviluppo economico dell’area derivante dalle nuove tecniche è talmente elevato da determinare una rapidissima trasformazione del paesaggio.

Tale processo risulta completato alla metà del seicento, epoca in cui il paesaggio agrario è quindi già sostanzialmente definito nella sua attuale configurazione.

Nonostante le successive modifiche tutti i segni di quell'epoca sono ancora leggibili chiaramente: l'organizzazione del suolo, la rete stradale, i centri urbani allineati ed organizzati lungo i principali corsi d'acqua, la maglia poderale, il rapporto tra corte rurale e fondo, i molini del grano e le pile del riso.

Un rilievo particolare meritano le Valli Grandi Veronesi.

Comprendono l'intera parte meridionale del piano nella configurazione ancora oggi riconoscibile; misurano oltre duecento Km².

Hanno da sempre svolto un ruolo determinante, non solo per la vastità dei territori interessati, ma anche per i riflessi sull'intero sistema idrico dell'area.

Fino al 1800 sono state interessate da continui allagamenti.

Erano costituite da un vastissimo acquitrino stagnante, originato da fiumi senza alveo fisso, non regolamentati.

Le bonifiche hanno avuto inizio già nel periodo romano ma solo nella seconda metà dell'ottocento gran parte del territorio risulta liberato dalle acque.

Di fatto la bonifica si è conclusa solo agli inizi del novecento, mentre alcune opere idrauliche connesse sono state completate solo negli anni sessanta.

Le Valli Grandi Veronesi hanno pertanto condizionato il paesaggio dell'intera area fino a tempi molto recenti, per ovvi motivi naturali, tecnici e politici.

Quello attuale è un paesaggio "moderno", risultato ultimo delle trasformazioni ambientali della bonifica: ininterrottamente statico, caratterizzato da vaste distese a seminativi. Negli ultimi anni sono anche scomparse le numerose piantagioni a pioppo e gli stessi filari alberati a delimitazione degli appezzamenti.

Oggi gli unici elementi verticali sono gli argini dei canali e le rade case coloniche.

Tuttavia proprio tale monotonia, continua e vasta a perdita d'occhio, conferisce al territorio una straordinaria valenza paesaggistica.

Le grandi estensioni agricole disegnano infatti un paesaggio unico di grandi spazi aperti, estremamente ordinati ed armoniosi, rigato da un fittissimo reticolo di canali, attraversato da corsi d'acqua ed ambiti fluviali di pregio ambientale.

Tale grandiosa "monotonia" è impreziosita dalle oasi paludose residuali, tra le quali si segnalano per l'elevata valenza naturalistica, quelle del Brusà e del Busatello.

IL PERCORSO DEL PIANO

Il piano d'area "Pianure e Valli Grandi Veronesi" ha origine da un primo incontro tra amministratori locali, tenuto a Sanguinetto il 27 ottobre 1997.

In tale sede furono analizzate le tematiche della pianificazione d'area vasta e riconosciuto nel piano d'area uno strumento di massimo interesse per dare risposta alle attese ed alle politiche territoriali locali.

Nel successivo convegno a Legnago del 24 gennaio 1998, su iniziativa dell'Istituto Veneto di studi economici e sociali e del Consorzio di Sviluppo del Basso Veronese, si convenne che solo attraverso un piano d'area si potessero impostare soluzioni organiche ed operative delle complesse tematiche dell'area.

In data 4 febbraio 1998 i sindaci della Bassa Veronese inoltrarono alla Regione una formale richiesta di attivazione di un piano d'area.

La Giunta Regionale, con provvedimento n°21 del 03.03.1998, in accoglimento dell'istanza ed in attuazione dell'articolo 3 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, deliberò l'attivazione del piano d'area locale, denominato "Valli Grandi Veronesi".

La decisione di intervenire con un piano d'area fu motivata dalla Giunta Regionale "... oltre che valore e fragilità ambientale dei luoghi, anche per la ripetuta e manifestata disponibilità alla stesura del progetto da parte degli enti locali interessati. La suggestione ambientale delle grandi Valli Veronesi rischia di scomparire per il mutato utilizzo agricolo dei suoli, mentre la marginalità di questa zona – rispetto alle principali direttrici economiche – rischia di penalizzare ulteriormente una armatura socio-economica tra le più dinamiche e promettenti della nostra Regione. Il piano di area, conseguentemente, si prefigge, da un lato di meglio salvaguardare il territorio aperto e dall'altro di relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante..."

La seconda commissione consiliare espresse unanime parere favorevole nella seduta del 7 aprile 1998, prot.n°111/072.

In base a tali premesse la Regione Veneto e la Provincia di Verona hanno sottoscritto in data 4 febbraio 2000 un protocollo d'intesa per la redazione del piano d'area.

Il progetto è stato quindi elaborato dall'Unità Complessa Pianificazione e Sviluppo Territoriale della Regione, d'intesa con il Consorzio di Sviluppo del Basso Veronese, la collaborazione del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese, e la fattiva partecipazione di tutti i Comuni interessati.

Una prima stesura del piano è stata presentata il 10 febbraio 2003 presso il Comune di Nogara.

Aggiornato ed implementato in base ad osservazioni di alcune Amministrazioni comunali, è stato successivamente presentato al forum dell' 11 ottobre 2003 presso il castello di Sanguinetto.

E' il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni comunali e di numerosi incontri con i rappresentanti delle categorie economiche, culturali e del volontariato locali.

NATURA E METODOLOGIA DEL PIANO

Il piano comprende ben trentatre comuni.

La vastità del territorio interessato e la frantumazione amministrativa hanno privilegiato la costruzione di un piano fortemente condiviso, imperniato sulla collaborazione dei vari soggetti interessati.

E' stato ricercato il continuo coinvolgimento diretto degli amministratori locali e dei relativi apparati tecnici allo scopo di favorire una fattiva partecipazione dialettica alla costruzione del piano.

Un piano condiviso costituisce la forza del disegno pianificatorio, qualificandone sia le scelte di programmazione che gli scenari territoriali prefigurati.

Copianificazione e concertazione sono elementi oggi irrinunciabili per la costruzione di politiche urbanisticamente efficienti e sostenibili.

Consentono la costruzione di una rete di rapporti, portatori di risorse e capacità diverse, favoriscono l'individuazione delle scelte fondamentali e la costruzione di alleanze sociali, accrescono il senso di identità ed appartenenza.

Comportano l'interessata partecipazione di tutti i soggetti alla costruzione del piano, coinvolgendoli direttamente nei processi decisionali, favorendone l'interazione, la valorizzazione dell'agire quotidiano e delle scelte politiche ordinarie, esaltando le dinamicità presenti negli enti locali.

In questo senso il piano si configura come uno spazio protetto nel quale le amministrazioni locali e le varie istituzioni e forze produttive e sociali possono "fare sistema", collegando comunità, imprese e territori.

Un vero e proprio contratto sociale, riconosciuto e condiviso, capace di orientare le varie componenti in una visione unitaria e comune.

E' una risorsa strategica per l'area: configura scenari, individua ed organizza progetti per dare al territorio riconoscibilità e competitività sostenibile ed equilibrata nel complesso e difficile mercato della globalizzazione.

E' lo strumento attraverso il quale delineare le linee fondamentali delle politiche urbanistiche, dello sviluppo economico e sociale dell'area.

La pianificazione d'area quindi come strumento per valorizzare le specificità e per migliorare la competitività della Pianura e Valli Grandi Veronesi nello scenario regionale, nazionale e comunitario.

E' articolato in uno schema a geometria variabile nel quale vengono individuate le problematiche locali e definiti gli interventi a scala diversa, da quelli strettamente attinenti l'area vasta ai progetti strategici di specifico interesse comunale.

Individua nel recupero della propria identità, nella valorizzazione delle potenzialità del patrimonio territoriale e delle eccellenze produttive esistenti elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'area.

Ricerca e definisce le azioni più adatte a promuovere le risorse strategiche per lo sviluppo del territorio.

La struttura del piano è articolata sull'elaborazione dei criteri informativi basilari, già individuati originariamente dalla Giunta Regionale nella citata delibera di autorizzazione alla redazione dello strumento e cioè, da un lato salvaguardare il territorio aperto e dall'altro relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante.

Propone di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio operando simultaneamente e in una prospettiva a lungo termine a favore della crescita economica, della coesione sociale e della tutela dell'ambiente.

Ha l'ambizioso obiettivo di ricomporre il territorio, da una parte cercando di reinventare il paesaggio, dall'altra caratterizzando le diverse armature urbane ed edilizie del sistema insediativo esistente.

Ricerca in particolare il recupero di una cultura del paesaggio, attenta alla tutela dei segni che rappresentano l'identità morfologica dei luoghi, alla valorizzazione degli spazi aperti delle Valli Grandi Veronesi, alla risistemazione degli ambiti naturalistici.

Recupero anche di un equilibrato ed armonico rapporto della città diffusa con la campagna, definendo limiti spaziali, connessioni, integrazioni, forme di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario ed una lettura degli spazi aperti attraverso i segni storico-geografici residui.

Descrive il paesaggio come sequela e sovrapposizione di articolati documenti.

Il piano è strutturato in maniera aperta; non prefigura schemi rigidi e norme e vincoli di dettaglio, ma definisce un cospicuo numero di progetti strategici, funzionali a facilitare la realizzazione del piano stesso.

L'obiettivo è gestire la pianificazione del territorio oltre l'ordinario, nel senso di un piano utile a fare squadra, certificare ed assegnare funzioni, indicare vocazioni e specializzazioni, comunicare con gli altri, catturare attenzioni e costruire iniziative di marketing.

Individua peculiarità, specializzazioni ed eccellenze quali fattori che costituiscono e caratterizzano il territorio.

Sviluppa numerosi schemi direttori funzionali a precisare in dettaglio progetti strategicamente rilevanti ed attenti al recupero del disegno architettonico delle scelte pianificatorie.

Comunica con territori limitrofi, il mantovano, il Polesine, la bassa padovana ed il vicentino, promuovendo l'apertura al dialogo e confronto sulle tematiche territoriali con ambiti amministrativi finora separati.

LA GESTIONE DEL PIANO

La condivisione del piano inoltre ingenera e stimola la cooperazione; il fare squadra diventa una strategia organizzativa fondamentale non solo per la definizione ma anche per la gestione delle scelte politiche urbanistiche del piano.

La gestione delle trasformazioni previste dal piano è un elemento irrinunciabile per la pianificazione del territorio.

Gestione intesa non solo come controllo e verifica del piano, ma anche e soprattutto come processo continuo di attivazione, sviluppo e concretizzazione di tutte le scelte previste dallo stesso.

Le trasformazioni del territorio si esplicano infatti attraverso molteplici interventi ed azioni, con il coinvolgimento di una pluralità di attori.

L'efficiente governo delle trasformazioni richiede pertanto una efficace collaborazione tra i vari livelli e settori della pubblica amministrazione ed i vari soggetti privati imprenditoriali, sociali, culturali, ecc..., in un rapporto di stretto partenariato.

Una regia unitaria, capace di coordinare i soggetti, le varie fasi e le procedure, consente di evitare dispersioni di risorse utili, l'allungamento dei tempi di realizzazione degli interventi.

Si tratta quindi di individuare forme di agenzie di piano, con compiti non solo progettuali, di ricerca e di monitoraggio della realizzazione degli interventi, ma anche in grado di accompagnare il processo di attuazione delle politiche urbanistiche, facilitando gli interventi e le azioni fino alla loro concretizzazione.

In particolare una struttura che risponda all'esigenza corretta di accompagnare la fase attuativa del piano, attraverso un processo di adattamento ed adeguamento continuo sia dell'impianto pianificatorio complessivo che dei progetti di valenza strategica.

OBIETTIVI

L'obiettivo del piano è una crescita economica e sociale dell'area, finalizzata ad un generalizzato miglioramento della qualità della vita, da perseguire attraverso uno sviluppo sostenibile del territorio, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali, ambientali, economiche e sociali.

Allo scopo il piano propone un articolato insieme di politiche di valorizzazione delle risorse esistenti, delle eccellenze e delle peculiarità locali. Tutte le politiche, devono in ogni caso garantire l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e promuoverne la qualità ambientale, paesaggistica ed urbana.

La qualità ambientale delle pianure e Valli Grandi Veronesi, associata alle problematiche insediative dell'area, conseguenti ai trasferimenti dei processi di crescita dell'area metropolitana veronese, individua e sancisce l'inderogabilità della tutela attiva del territorio quale risorsa scarsa non riproducibile.

In questa logica il piano affronta tematiche legate prioritariamente alla tutela e valorizzazione ambientale.

Salvaguardia ambientale accompagnata alla valorizzazione delle risorse produttive e sociali dell'area, attraverso una pianificazione strategica attenta alle potenzialità di sviluppo sostenibile del territorio.

Il piano, per linee essenziali, costituisce un approfondimento e una caratterizzazione locale delle tematiche delineate dal piano territoriale regionale di coordinamento vigente, e sviluppa una serie di politiche specifiche e progetti strategici puntuali attinenti al disegno ed alle caratteristiche territoriali dell'area.

Gli elementi che pertanto concorrono alla costruzione del piano sono riconducibili ai seguenti elementi:

- salvaguardia delle valenze naturali ed ambienti, valorizzando in particolare i territori aperti, in quanto depositari di segni della memoria, rappresentativi di una tradizione di valori riconosciuti. In questa logica il piano si propone di contenere il consumo di suolo e di ricomporre trame naturalistiche di valore;
- garanzia, all'interno di una situazione di fragilità dell'equilibrio del territorio, di una adeguata qualità e sicurezza dell'ambiente, eliminando condizioni di dissesto e di rischio per la popolazione;
- recupero di centralità dell'area, con esaltazione del ruolo strategico di cerniera e ponte con i contesti territoriali limitrofi, con i quali attivare politiche di connessione coerenti ed integrate, funzionali ad aumentarne la visibilità e la competitività;
- recupero della marginalità e ritardo dell'area nel settore dei trasporti utilizzando al meglio le infrastrutture esistenti e completando le reti di progetto;
- riqualificazione della struttura insediativa della città diffusa, quale insieme polverizzato, articolato ed efficiente di poli e centri urbani minori, organizzato con reti attraverso la valorizzazione delle pluralità di specifiche identità, valori e specializzazioni funzionali;
- riordino del costruito, non solo in termini di funzionalità ed efficienza, ma anche di ricerca di qualità e dotazione di servizi rari, al fine di garantire una elevata qualità di vita;
- sviluppo delle eccellenze produttive, a partire dal settore agro-alimentare e dai quattro distretti industriali esistenti, anche mediante il miglioramento dell'efficienza interna, della riconoscibilità e dell'immagine urbana delle aree industriali;

- valorizzazione della qualità ambientale, anche al fine di perseguire un turismo sostenibile, incentrato sulla visitazione di luoghi, caratterizzati da proprie identità culturali, naturalistiche, paesaggistiche e storiche.

Il piano si configura come strumento per fare sistema, all'interno di una situazione storicamente determinata in cui l'area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, a fronte di significative potenzialità e presenze sociali e produttive, non è finora riuscita ad inserirsi a pieno titolo all'interno dei processi di sviluppo che hanno caratterizzato la fascia regionale centrale e, in particolare, l'area metropolitana veronese.

Individua le principali necessità ed esigenze presenti nel territorio. Evidenzia altresì tutta una serie di nuove potenzialità da mettere in rete al fine di avviare precise politiche di intervento organizzate nei vari settori di competenza di operatori pubblici e privati.

L'insieme delle analisi e delle linee di intervento, nella consapevolezza e nella piena considerazione delle situazioni di fragilità diffuse nell'area, è evidenziata e razionalizzata all'interno di un quadro di compatibilità e sostenibilità, nelle sette reti tematiche: della mobilità, del sapere, dell'ospitalità e della conoscenza del territorio, dello sport, del produrre, della valorizzazione della cultura dell'acqua, dello sviluppo e della qualità urbana.

Relativamente al tema della mobilità è da sottolineare come il territorio delle Valli Grandi Veronesi sarà interessato nei prossimi anni dalla realizzazione di due importanti infrastrutture: la connessione Tirreno-Brennero, sia su ferro che su gomma, e l'autostrada Cremona-Mare.

La Tirreno-Brennero si innesterà sull'autostrada A22-Autobrennero a Nogarole Rocca, mentre la Cremona-Mantova sulla SS-434 – Transpolesana in prossimità di Legnago, ingenerando importanti concentrazioni di strutture ed impianti a carattere logistico, direzionale e produttivo.

La stessa ferrovia Tirreno-Brennero troverà importanti punti di riferimento nei centri di interscambio e di servizio di Nogara ed Isola della Scala.

Fondamentale è un ripensamento ed una riqualificazione della rete ferroviaria esistente, a servizio in particolare del sistema produttivo e del trasporto merci.

L'utilizzo dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco, con la realizzazione del porto di Torretta, il potenziamento dell'aeroporto di Vangadizza e la creazione di un servizio di trasporto pubblico su ferro, tipo metropolitana leggera, su linee esistenti, costituiscono il completamento del sistema dei caposaldi infrastrutturali che il piano individua, per recuperare centralità e competitività dell'area.

Agganci esterni a questo sistema integrato di comunicazione sono ovviamente le infrastrutture dell'area metropolitana veronese, in particolare l'interporto del "Quadrante Europa" e l'aeroporto "Catullo", e le attrezzature portuali di Rovigo e Mantova.

La rete del sapere si articola in una serie di poli della didattica per la cultura diffusa. Le strutture specialistiche presenti sul territorio evidenziano le vocazioni dell'area: l'alimentazione ad Isola della Scala, l'ebanisteria ed il centro tabacchi a Bovolone; il centro della meccanica a Zevio, l'osservatorio fitopatologico di Buttapietra.

Il punto avanzato è individuato nella realizzazione del campus universitario di Legnago e Cerea, quale struttura imprescindibile per garantire, in una società basata sul sapere, modelli di istruzione e di formazione efficienti, in grado di

fornire anche innovazione e trasferimenti di tecnologie, sia al mondo produttivo che alla società civile.

Le tematiche dell'ospitalità e della conoscenza sono organizzate in numerose, significative realtà distribuite sul territorio: riutilizzo dei percorsi storici e specialistici; valorizzazione dei numerosi siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e delle testimonianze archeologiche.

Ma anche la messa in rete del sistema dei castelli di Bevilacqua, Sanguinetto e Nogarole Rocca, e delle ville presenti in tutta l'area si configura in termini qualitativamente e quantitativamente significativi.

La struttura produttiva ha i principali punti di riferimento, oltre alle filiere agro-alimentare, ai citati distretti del mobile classico della pianura veneta, del tessile e dell'abbigliamento della provincia di Verona, nel distretto calzaturiero veronese e, in particolare, nel distretto veneto della termomeccanica.

Sotto il profilo distributivo tutte queste attività trovano particolari concentrazioni nei sistemi delle strade-mercato del mobile, il Liston, Grande e Piccolo, nel Parco dell'Innovazione di Mozzecane e Nogarole Rocca, nella Porta di Legnago e Cerea, nelle richiamate centrali logistiche di Nogara, Isola della Scala e Legnago.

La rete per la valorizzazione delle acque, in un territorio che può essere definito a pieno titolo "terra delle acque", individua e valorizza numerose eccellenze: i parchi fluviali dell'Adige, del Tartaro e del Tione, del Menago, le paludi del Brusà, del Busatello, della Pellegrina, del Feniletto, i fontanili, le cave senili di Ronco ecc..

E' elemento fondante delle forme e della struttura del paesaggio.

Il piano conseguentemente dedica grande attenzione al tema, sia attraverso l'elaborazione di una ricca documentazione cartografica e testimoniale, che procedendo con sistematici approfondimenti progettuali.

Infine la rete dello sviluppo e della qualità urbana individua le principali polarità ed evidenzia le iniziative in atto o da organizzare, allo scopo di garantire qualificazione urbanistica ed architettonica alle iniziative tese a valorizzare specificità ed eccellenze locali, in gran parte meritevoli di approfondimento mediante appositi schemi direttori.

I criteri informativi sono quindi sintetizzabili in:

- sicurezza e difesa idrogeologica del territorio;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente, dell'identità storica, culturale ed ambientale;
- riqualificazione e valorizzazione dell'assetto del paesaggio agrario;
- valorizzazione del patrimonio agricolo e delle specializzazioni colturali;
- razionalizzazione e potenziamento di infrastrutture e servizi;
- valorizzazione dei distretti e delle eccellenze produttive;
- riqualificazione del sistema insediativo e sviluppo della qualità urbana;
- miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo del sapere, la creazione di una rete della conoscenza del territorio, del tempo libero e dell'ospitalità;
- raccordo ed integrazione con le politiche dei territori limitrofi, per meglio valorizzare i rapporti di cooperazione;
- organizzazione della rete delle città e centri urbani minori per dare all'area maggiore competitività con i sistemi confinanti e nel mercato globale;

strutturazione di una rete tra istituzioni, società civile e sistema imprenditoriale;

- organizzazione di una rete del sapere, incentrata su ricerca, scuole di specializzazione ed università, poli tecnologici e culturali;
- riqualificazione della rete delle attrezzature a servizio delle persone, ricreative, sportive, del benessere e dell'accoglienza;
- creazione di una rete della logistica affiancata alle infrastrutture dei trasporti;
- riorganizzazione della rete della mobilità e del trasporto pubblico, privilegiando modalità innovative.

Il tema della valorizzazione dell'ambiente merita una sottolineatura.

Il territorio delle Pianure e Valli Grandi Veronesi presenta caratteri ambientali unici nel panorama regionale: la presenza delle valli bonificate, di rilevanti dimensioni e valenza paesaggistica, associata alla fascia fluviale dell'Adige e ad una campagna di pregio, non ancora degradata da fenomeni insediativi rilevanti.

Questi caratteri, considerato l'evolversi delle esigenze e della sensibilità verso l'ambiente, da limite allo sviluppo nel passato, rappresentano oggi un enorme potenziale per una crescita socio-economica sostenibile dell'area.

Occorre superare la concezione puramente estetica del paesaggio e considerare anche le dimensioni naturalistiche, ecologiche, produttive, le stratificazioni storiche, insediative e culturali dell'uso dell'ambiente.

Definire strategie integrate di tutela e valorizzazione dei paesaggi e degli ambiti naturali, attivando politiche territoriali di riqualificazione complessiva del patrimonio ambientale, sia sotto l'aspetto storico-culturale, che naturalistico ed ecologico, che produttivo.

In questa ottica le politiche di tutela e valorizzazione devono essere indirizzate non solo alle specifiche zone vincolate ma a tutto il territorio rurale.

Vanno intese ed inserite in un concetto dinamico e complesso del termine, non limitato alla semplice conservazione delle valenze naturalistiche e paesaggistiche del territorio, ma integrato con gli aspetti competitivi dello sviluppo.

Il piano pertanto si propone di attivare politiche di riequilibrio territoriale e di valorizzazione del patrimonio ambientale sintetizzabili in:

- salvaguardia e valorizzazione delle aree ad elevata naturalità, dei paesaggi agrari di interesse storico-culturale, dei corridoi di connessione (corsi fluviali, fasce boscate, ecc...);
- riqualificazione degli ambiti degradati da insediamenti incompatibili, dallo scadimento figurativo del paesaggio, dal decadimento degli equilibri fisici e biologici del territorio;
- recupero delle valenze ecologiche del territorio, riducendo gli effetti negativi degli inquinamenti atmosferici, del suolo e dell'acqua;
- rinaturalizzazione dell'ambiente ed incremento della biodiversità, attraverso la modifica della produzione agricola e del modello insediativo delle aziende, la riforestazione di ambiti a basso utilizzo, il recupero e la creazione di zone umide, ecc...;
- riqualificazione del settore produttivo primario, ampliandone le funzioni di presidio e di gestione degli interventi di tutela ambientale;
- sviluppo qualitativo della filiera agro-alimentare, favorendo la certificazione dei prodotti e la coltivazione biologica, in quanto fattori di competitività del settore e di stabilizzazione dei relativi paesaggi agrari;

- adeguamento della strumentazione urbanistica al fine di favorire il riuso dell'esistente, il minore consumo di territorio, garantire un nuovo equilibrio tra città e campagna, incentivare il recupero del paesaggio rurale, ripensare l'ubicazione e la tipologia degli insediamenti industriali e commerciali in armonia con l'ambiente.

STRUTTURA

Il piano si articola in tre diversi sistemi, della fragilità, delle valenze storiche ed ambientali, della città diffusa della pianura e delle Valli Grandi Veronesi .

Nel primo sistema vengono indicati gli elementi di fragilità naturale del territorio connessi alle problematiche di sgrondo delle acque, vulnerabilità idrogeologica e rischio idraulico, assieme a quelli di varia origine antropica.

Il sistema delle valenze storiche ed ambientali contiene una completa ricognizione dei centri Storici, dei siti archeologici, l'insieme dei beni storico-culturali, i tracciati storico-testimoniali, le aree e i beni di rilevante interesse ambientale, paesaggistico e naturale.

Il sistema della Città diffusa della pianura e Valli Grandi Veronesi comprende l'insieme delle politiche territoriali, articolate in reti settoriali, ritenute necessarie per dare forma al sistema stesso.

Le reti sono attinenti a mobilità, sapere, ospitalità e conoscenza del territorio, sport, specializzazioni produttive, cultura dell'acqua, sviluppo e qualità urbana.

Per ogni rete sono individuati sistemi e poli territoriali che indicano gli obiettivi principali sui quali sono articolati i vari progetti strategici.

Per alcuni progetti, in caso di ambiti particolarmente significativi o caratterizzati da un'armatura territoriale poco definita, il piano propone degli schemi direttori nei quali vengono ipotizzate articolazioni planimetriche, con individuazione di siti e funzioni tra loro integrate.

Vengono inoltre individuate le politiche di convergenza da sviluppare in un contesto territoriale più ampio, funzionali a rafforzare i fattori di identità, attrazione e competitività dell'area.

Le norme di attuazione contengono le indicazioni da attuare in sede di adeguamento degli strumenti territoriali ed urbanistici e l'insieme delle prescrizioni e vincoli del piano.

Nella relazione invece sono descritti i criteri informativi e precisate le caratteristiche essenziali del piano.

POLITICHE DI CONVERGENZA

Sulla tavola 1 sono indicate le politiche di convergenza con i territori limitrofi.

I centri che si snodano lungo la SS.10 Padana Inferiore costituiscono un articolato sistema urbano di sostegno di tutto il territorio meridionale della provincia di Verona e dei territori limitrofi.

Il polo di Legnago in particolare, come evidenziato dallo stesso Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, svolge un ruolo nodale fondamentale per l'intera area sud occidentale del Veneto.

Il ruolo strategico deriva dalla particolare collocazione geografica, corrispondente all'incrocio delle direttrici provenienti da Mantova verso Padova, e da Verona e lo stesso Mantovano verso il Polesine e il sistema litoraneo veneto ed emiliano.

L'attuale sostanziale perifericità delle Pianure e Valli Grandi Veronesi può pertanto essere risolta positivamente all'interno di politiche di convergenza che rafforzino il ruolo di territorio cerniera tra l'area metropolitana di Verona, l'alto Polesine, la bassa padovana, l'oltre Secchia mantovano e il sistema produttivo vicentino di Lonigo e Montecchio.

Il piano indica alcune aree tematiche, articolate in azioni di convergenza che, opportunamente concordate e sviluppate, possono rafforzare fattori di identità, attrazione e competitività dell'area all'interno di un contesto territoriale più ampio.

Le aree tematiche comprendono il sistema cultura-sapere, l'ambiente, le specializzazioni e le infrastrutture.

All'interno dell'area cultura-sapere sono individuate l'istruzione universitaria, la rete di musei e teatri, l'insieme dei siti archeologici.

Per l'ambiente sono evidenziate le eccellenze costituite dal corridoio naturalistico del fiume Adige, dal parco dei fiumi Tione e Tartaro, e dal sistema delle Acque basse sul Tartaro.

Le specializzazioni produttive comprendono i distretti produttivi individuati dalla Regione con legge regionale 8/2003: il mobile classico, il tessile-abbigliamento e il termo-meccanico.

Le infrastrutture sono afferenti alle modalità di accesso all'area ed alla mobilità interna, alla logistica ed ai grandi itinerari per la visitazione lenta del territorio.

Relativamente a questi ultimi si segnala la valenza strategica delle Valli Grandi Veronesi quale territorio ponte di connessione dei grandi sistemi fluviali dell'Adige e del Po, di potenziale rilevante fruizione turistica.

CARTA DELLA FRAGILITA'

La tavola 2 individua tutti gli elementi e gli ambiti di fragilità, sia di origine naturale che antropica.

Tra i primi, al fine di perseguire la sicurezza idraulica ed evitare rischi di dissesto idrogeologico, sono censite e tutelate le aree a drenaggio e deflusso difficoltoso, le zone ad elevata vulnerabilità idrogeologica, le zone a rischio idraulico, la fascia delle risorgive, i corsi d'acqua principali.

Tra gli ambiti di fragilità antropica da risanare e riqualificare sono invece individuati gli impianti di lavorazione e trattamento rifiuti, di estrazione sabbia dai fiumi, gli impianti ad alto rischio, le cave, le discariche, i pozzi e i relativi ambiti di tutela.

Infine, a protezione della popolazione dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico, sono riportati sulla tavola rispettivi corridoi di difesa.

SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI

Il sistema delle valenze storico-ambientali, tav.3, è costituita da una minuziosa catalogazione dei beni da tutelare e valorizzare.

I beni di valenza storico-culturale:

- i centri storici definiti e perimetrati dagli strumenti urbanistici comunali;
- i siti di interesse archeologico riportati dalla carta archeologica regionale;
- gli ambiti per l'istituzione delle riserve archeologiche di interesse regionale del Castello del Tartaro e delle Valli Grandi Veronesi.

I beni di valenza storico-testimoniale:

- l'insieme delle categorie di beni di interesse storico culturale comprendente castelli, fortificazioni, pievi, monasteri, santuari e manufatti di archeologia industriale;
- i tracciati stradali storico-testimoniali di epoca romana e lombardo-veneta.

E infine quelli di valenza naturalistico-ambientale:

- gli ambiti di rilevante effetto paesaggistico, caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale;
- le icone del paesaggio, quali elementi tipici e consolidati di elevato valore ambientale, storico e testimoniale, i grandi alberi;
- le zone umide, le paludi e sguazzi, le sorgenti, le risorgive, i fontanili, i fiumi e canali di preminente interesse naturalistico, i paleoalvei significativi;
- la palude del Brusà, quale ambito naturalistico definito con apposito piano d'area approvato con D.C.R. 9 del 15/03/2002;
- il parco fluviale del Tione e del Tartaro come individuato dal piano d'area Quadrante Europa, approvato con D.C.R. 69 del 20/10/1999;
- il bosco del Tartaro, in quanto eccezionalità ambientale caratterizzato dalla presenza di numerose specie vegetali ed ornitologiche tipiche dei boschi di pianura.

Costituisce un patrimonio di notevoli dimensioni e pregio da tutelare, conservare, fare conoscere e valorizzare.

E' un fattore di ricchezza da salvaguardare per trasferirne il valore alle generazioni future, sia per farlo diventare parte integrante del sistema economico, attraverso utilizzazioni ottimali, capaci di produrre crescita economica.

Una risorsa strategica quindi da valorizzare e tutelare in forme innovative, non limitata a soli beni specificatamente vincolati ma allargata all'intero patrimonio storico-ambientale dell'area.

LA CITTA' DIFFUSA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI

Come accennato la realtà territoriale dell'area è costituita da un insieme di polarità urbane, storicamente diversificate e specializzate, ma funzionalmente complementari ed organizzate.

La tavola 4 denominata "La Città diffusa delle pianure e Valli Grandi Veronesi", ricostituisce in sintesi tale realtà.

Su tale immagine sono riportati i diversi progetti strategici che il piano individua come necessari per dare forma al sistema delle politiche territoriali della "terra delle acque", riconoscere e valorizzare le singole diverse identità e vocazioni, all'interno di un quadro di generali coerenze, al fine di sviluppare la competitività della Città diffusa delle pianure e Valli Grandi Veronesi.

I progetti strategici sono articolati nelle settoriali di seguito brevemente illustrate.

RETE DELLA MOBILITA'

Il Piano delinea un approccio innovativo alla criticità oramai strutturale della mobilità di merci e passeggeri dell'area.

Assieme all'ovvio adeguamento e riqualificazione delle infrastrutture esistenti ed alla realizzazione di quelle di progetto, propone una diversa modalità di trasporto pubblico e, soprattutto, una integrata riorganizzazione del sistema insediativo, in particolare di quello produttivo.

La rete infrastrutturale è individuata quale armatura del territorio su cui organizzare le funzioni insediative.

I nodi infrastrutturali diventano i luoghi strategici dove trasferire ed insediare destinazioni d'uso ad elevata generazione di traffico, e cioè attività produttive, direzionali, terziarie e di servizio per i centri urbani, e dove organizzare le funzioni di scambio logistico e nodale.

Il piano individua quindi un elenco di interventi improcrastinabili: l'ammodernamento della rete stradale principale, la riqualificazione delle linee ferroviarie, il completamento dell'idrovia Fissero-Tartaro- Canal Bianco, la realizzazione delle opere già progettate e programmate ai vari livelli istituzionali.

Inserisce, anche se non ancora definite e quindi più lontane nel tempo, la connessione plurimodale ferro e gomma Tirreno-Brennero e l'autostrada Cremona-Mare, in considerazione dei potenziali, rilevanti effetti che tali infrastrutture genereranno sull'area.

Propone ad integrazione del già previsto servizio ferroviario metropolitano regionale, che copre solo una limitata parte del territorio, un progetto di trasporto pubblico locale, la Littorina.

E' un servizio su navetta, organizzato sulle linee ferroviarie esistenti, a bassa frequenza o inutilizzate, ramificato su gran parte dell'area, potenzialmente idoneo a recuperare funzionalità ed efficienza al sistema mobilità, in linea con i principi di tutela dell'ambiente e minore spreco di risorse.

Connette tutti i poli urbani, parte dei centri minori ed i maggiori insediamenti produttivi, integrandoli e rendendoli complementari.

La Littorina configura pertanto un sistema di trasporto di tipo urbano, esteso a gran parte dell'area, in grado di svolgere un ruolo strategico nella mobilità

interna e di consentire ai vari poli di svolgere il ruolo di centri ordinatori del territorio e di luoghi di offerta di servizi superiori.

Nella stessa logica il piano definisce per il trasporto merci un sistema logistico articolato nei principali nodi ferroviari, ad adeguata specializzazione e a servizio dei sistemi locali di imprese.

Propone inoltre il completamento dell'idrovia e della relativa infrastruttura portuale di Torretta, integrata con servizi logistici plurimodali.

Il piano affianca agli interventi infrastrutturali un'insieme di progetti di riorganizzazione insediativa funzionali a migliorare complessivamente la mobilità.

Da quelli attinenti direttamente ai trasporti, quali la porta di Nogarole Rocca, le stazioni della Littorina e la Porta della Città Grande e il corridoio di potenziamento dei trasporti merci su rotaia, a quelli di riordino insediativo come la Porta di Legnago e Cerea, la Porta logistica direzionale di Nogarole Rocca, il Progetto di Isola della Scala, la Galleria di Villa Fontana, i Liston, Piccolo e Grande, le Piazze di Legnago ed il Castello e i boschi nuovi di Sanguinetto.

Esemplificativo a proposito il progetto "Asta del Busse", inserito tra i luoghi dell'innovazione, all'interno della rete tematica dello sviluppo e qualità urbana.

La direttrice del naviglio costituisce un articolato corridoio di connessione tra i grandi sistemi dell'Adige e del Po.

La sua unicità è costituita dalla straordinaria concentrazione in pochi chilometri dei principali nodi stradali e ferroviari delle Valli Grandi Veronesi, del porto fluviale di Torretta, dell'aeroporto di Vangadizza e delle polarità di eccellenza della città di Legnago.

Costituisce un corridoio ordinatore del territorio strategico per il ridisegno della città nuova e la riorganizzazione del sistema della mobilità.

Uno straordinario ponte verso il futuro e lo sviluppo dell'area, il cui ruolo potrà essere ulteriormente esaltato dalla vicinanza al previsto casello autostradale di innesto della Cremona-Mare sulla Transpolesana.

RETE DEL SAPERE

Il patrimonio umano e le conoscenze locali costituiscono una importante risorsa territoriale da valorizzare.

Il piano ricostruisce una filiera di elementi tali da caratterizzare l'area quale luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

La rete è articolata nel sistema didattico del sapere e nei poli per la cultura diffusa.

Le vocazioni dell'area sono testimoniate dalle numerose strutture specialistiche presenti sul territorio riferite all'alimentazione, l'ebanisteria, la meccanica, il centro sperimentale tabacchi e l'osservatorio fitopatologico.

Numerosi e distribuiti sul territorio anche i poli culturali di rilevante interesse, funzionali al rafforzamento ed alla diffusione della rete del sapere e dell'identità culturale dell'area.

Tuttavia, in una società basata sul sapere, formazione, ricerca ed innovazione costituiscono elementi fondamentali per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Sono oggi irrinunciabili per garantire sviluppo e competitività ai settori produttivi.

Il piano si propone quindi di promuovere il sistema formativo, di incentivare la ricerca scientifica e tecnologica, favorire le sinergie tra conoscenza, tecnologia e competitività.

Il punto avanzato è individuato nella realizzazione a Porto del campus universitario di Legnago e Cerea, da specializzare in discipline attinenti le attività produttive e culturali locali.

Obiettivo specifico è l'attivazione di iniziative di ricerca applicata attinente ai settori produttivi della meccanica ed alla tutela dell'ambiente.

In questo quadro è altrettanto indispensabile integrare il sistema della formazione e della ricerca scolastica ed universitaria con quella d'impresa.

La diretta partecipazione delle imprese alla ricerca di base facilita i processi di trasferimento tecnologico alle stesse, favorendo l'ammodernamento e la competitività dell'intero sistema produttivo locale.

Allo scopo il piano favorisce la realizzazione di centri di ricerca e parchi tecnologici in stretto rapporto con i distretti produttivi esistenti, funzionali ad ingenerare innovazione e creatività.

RETE DELL'OSPITALITA' E DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

L'area, come più volte sottolineato, è caratterizzata dalla presenza di diversi elementi naturalistici, da un fitto reticolo di fiumi e canali, da visuali panoramiche e paesaggi rurali di valore testimoniale che la qualificano come contesto unico e suggestivo.

Il piano indica tra le politiche territoriali da perseguire una rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio, finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema storico-paesaggistico dell'area.

La rete è costituita da un insieme organizzato di significative realtà distribuite sul territorio.

In base alle diverse vocazioni il piano propone una interrelazione tra conoscenza e tutela attiva del territorio, finalizzata anche alla creazione di un circuito per la visitazione e l'ospitalità.

Allo scopo articola i vari progetti strategici in tre diversi sistemi e poli territoriali: gli spazi aperti per la conoscenza del territorio, i luoghi per la ricettività, e centri del benessere.

Il piano propone la costituzione di circuiti turistici articolati sulle varie e diversificate offerte dell'area, organizzati all'interno della rete di visitazione del territorio: di tipo naturalistico, culturale, enogastronomico, ricreativo, religioso, in forme integrate, ad elevata sinergia, funzionali alla valorizzazione di produzioni e peculiarità locali.

Tra i vari progetti merita un particolare rilievo il parco archeologico delle Valli Grandi Veronesi, per il valore storico, la dimensione del territorio interessato e i benefici potenziali per l'intera economia dell'area.

E' un territorio che, causa principalmente la presenza continua di acquitrini, conserva un patrimonio eccezionale di seimila anni di storia.

Storicamente l'esclusività delle Valli Grandi è desumibile dalla particolare posizione geografica, a ridosso delle culture centro-europee e nel contempo in stretto contatto con quelle mediterranee.

Questa situazione si riscontra nella continuità cronologica e culturale della presenza umana a partire dalla prima fase del neolitico fino all'alto medioevo.

E' un'enclave che ha rarissimi paragoni in Italia settentrionale e che pertanto richiede protezione e conservazione.

Sulla base dei reperti archeologici sono leggibili precise differenziazioni del territorio: i grandi villaggi arginati sono concentrati nei territori dei Comuni di Legnago, Villa Bartolomea e Cerea, mentre le presenze paleovenete, benché documentate su tutto il territorio, hanno una maggior concentrazione nella zona di Gazzo Veronese.

La romanità è riscontrabile negli agri centuriati nella zona a nord e a sud della statale 10 e da vie consolari che solcano la pianura a Torretta e Gazzo Veronese ed in numerose villae.

Notevole è anche la presenza di edifici religiosi di gusto romanico che ripropongono riutilizzi di materiali edili romani.

Rilevanti sono anche i "paleoalvei" di alcuni fiumi, fra i quali spicca il Tartaro, il Tione, il Menago. Nel loro interno sono state evidenziate estese palafitte, che per il loro ottimo stato di conservazione, concorrono per valore con quelle gardesane.

Un discorso a se stante merita l'Adige, che delimita a nord-est le Valli Grandi, per il ruolo di via commerciale che ha permesso di trasferire le peculiarità veneziane nell'entroterra.

I veneziani ne hanno difeso il corso con la messa in opera di pennelli e strutture per la difesa delle rive. Il commercio che si sviluppava con barconi e chiatte è documentato dal ritrovamento di numerosi utensili nei periodi di magra delle acque: migliaia di reperti, soprattutto in ceramica, mostrano un notevole artigianato locale già a partire dal XII secolo d.C., che trova il suo massimo sviluppo tra il 1400 e il 1600.

Il piano, pertanto, individua attraverso un apposito schema direttore il parco archeologico delle Valli Grandi Veronesi come una delle principali risorse per dare valore e competitività al territorio.

Lo schema direttore propone la conservazione e la valorizzazione di tutto il patrimonio storico-culturale, anche attraverso la creazione di un circuito archeologico-museale, affiancato alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e ad una rete di visitazione e di fruizione degli spazi aperti.

Strettamente connessa alla conoscenza del territorio è la rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua.

RETE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA DELL'ACQUA

In un territorio definito "terra delle acque" l'acqua e la cultura sottintesa costituiscono gli elementi costitutivi del paesaggio.

Il piano individua la rete quale risorsa sulla quale costruire politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro degli spazi aperti.

Le pianure e le Valli Grandi Veronesi sono un territorio caratterizzati dall'estrema ricchezza di fiumi e canali, un ambiente dove la rete idrografica sostiene ed articola le trame naturalistiche.

Il piano, al fine di una loro valorizzazione paesaggistica, propone la ricostruzione degli originali assetti naturalistici, anche attraverso interventi di restauro degli alvei e di ripristino della vegetazione riparia.

Una politica di valorizzazione dei fiumi non può tuttavia prescindere dalla sicurezza idraulica ed idrogeologica degli stessi.

La progressiva distruzione della risorsa acqua infatti è pienamente avvertibile anche nella realtà locale: diminuzione delle portate dei corsi d'acqua, difficoltà nei deflussi, modifiche delle falde freatiche, proliferazione di fenomeni inquinanti, riduzione della capacità di depurazione.

Il piano pertanto, con l'obiettivo di perseguire qualità ed utilizzo delle acque, sottolinea e richiama alla necessità di attivare politiche di risanamento dei corpi idrici, di contenimento degli inquinanti e di completamento delle reti fognarie ed acquedottistiche.

I corsi d'acqua sono ambienti caratterizzati da paesaggi suggestivi, ricchezza floro-faunistica e dalla presenza di elementi storici e culturali.

I luoghi dell'acqua sono individuati e riconosciuti quali elementi strutturanti la "filiera del verde", da tutelare e valorizzare anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica di una migliore qualità dell'abitare.

I corsi d'acqua costituiscono inoltre naturali itinerari di accesso e visitazione al territorio.

Opportunamente attrezzati con percorsi pedonali ciclabili, ippici ed eventualmente nautici, possono costituire una naturale trama per la fruizione del territorio e per la visitazione turistica dell'ambiente.

RETE DELLO SPORT

La rete evidenzia ed organizza a sistema le strutture sportive multidisciplinari di rango superiore.

Sono strutture strettamente interconnesse al sistema della fruizione turistica del territorio ed all'ospitalità.

Rientrano inoltre nelle tematiche più generali dell'importante funzione sociale della pratica sportiva, legate alla salute e alla prevenzione della malattie, alla crescita e sviluppo dell'individuo all'aggregazione, alla sensibilità culturale ed ambientale.

RETE DEL PRODURRE

E' la filiera costituita dall'insieme degli elementi produttivi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia dell'area.

In quanto risorsa per il futuro sono da utilizzare per generare lo sviluppo dell'intero sistema produttivo e dare competitività all'area.

Il piano suddivide la rete in luoghi dell'innovazione e della specializzazione produttiva.

Prescindendo dai distretti produttivi, della termomeccanica, del mobile classico, del tessile-abbigliamento e della calzatura, merita particolare rilievo il settore agro-alimentare.

E' la vocazione naturale del territorio: le produzioni orticole e fruttifere dell'area rappresentano quote rilevanti di quelle complessive regionali.

L'importanza del settore produttivo primario è evidenziata inoltre nella particolare ricchezza dei progetti strategici e delle specializzazioni produttive, ben diciotto, riportati dal piano.

Viene proposto lo sviluppo della filiera agro-alimentare incentrata prioritariamente sulla conoscenza e la certificazione dei prodotti, quali fattori prioritari per garantire accessibilità ai mercati e commercializzazione.

Il piano attiva inoltre una serie di iniziative specifiche per qualificare le specializzazioni e per dare efficienza al sistema delle aree industriali per la lavorazione dei prodotti agricoli.

Il settore primario è altresì fondamentale per la valorizzazione della risorsa ambientale, anima e motore dell'intero piano.

Accanto alle attività specificatamente produttive, esso è chiamato a svolgere attivamente un ruolo progressivamente rilevante di presidio del territorio e di tutela dell'ambiente, in continuità ad un processo già avviato di riconversione del settore in un'agricoltura multifunzionale.

Fondamentale è che il settore primario, oltre ad attivare strategie finalizzate alla competitività dei prodotti, attraverso la qualità e la certificazione dei prodotti, la strutturazione di filiere efficienti e l'organizzazione logistica e dei servizi, sviluppi un ruolo dinamico e rilevante in termini di offerta di servizi, ambientali, turistici e didattici, e di nuove attività produttive.

Il ruolo del settore è strategico non solo per la sicurezza ambientale, da perseguire attraverso una riconversione delle pratiche produttive, il controllo degli elementi inquinanti e il risparmio delle risorse naturali (uso del suolo, acqua, energia, ecc.), ma anche per la tutela dei paesaggi agrari, per la loro stabilizzazione e valorizzazione, per impostare significative politiche di salvaguardia dei paesaggi naturali, di rinaturalizzazione dell'ambiente e di incremento della biodiversità.

SVILUPPO E QUALITÀ URBANA

La rete dello sviluppo e qualità urbana è un sistema di vocazioni, oggi scarsamente riconosciute sia per la marginalità complessiva dell'area che per la ridotta dimensione dei centri urbani, da valorizzare in sinergia al fine di strutturare la città diffusa per poli e reti.

E' una politica finalizzata ad interconnettere l'area al sistema metropolitano veronese ed ai territori contermini, a rafforzare le proprie specializzazioni ed affermarle sul mercato della competizione.

Il piano si propone conseguentemente di esaltare le capacità competitive della città diffusa attraverso la valorizzazione delle eccellenze di rango superiore, il miglioramento della qualità ed efficienza dei nodi, l'organizzazione efficiente delle connessioni della rete, la realizzazione di servizi rari, la riqualificazione del patrimonio infrastrutturale urbano, la ricomposizione dei modelli insediativi produttivi, la ricerca dell'innovazione ai vari livelli e settori.

Fondamentale in ogni caso è la costruzione di una forte complementarità nei ruoli dei diversi centri, finalizzata ad esaltare le caratteristiche e le funzioni specialistiche della complessiva città diffusa.

La rete è articolata in polarità urbane, in luoghi dell'innovazione ed in progetti di riqualificazione urbana.

I luoghi dell'innovazione in particolare, considerate le ubicazioni e le funzioni contenute, sono individuati quali elementi fondamentali per attivare le politiche di modernizzazione dell'area.

Politiche finalizzate alla costruzione di una città diffusa competitiva e sostenibile che ricerca i punti di forza per il suo futuro sviluppo nel recupero e valorizzazione dei segni del passato.

Sono infatti maggiormente competitivi i sistemi urbani che, oltre ad offrire servizi, crescita culturale e qualità ambientali, recuperano ed esaltano le proprie tradizioni ed identità.

I progetti strategici sono generalmente incentrati su interventi di rafforzamento di specificità ed eccellenze, da perseguire mediante il recupero di visibilità ed identità dei luoghi, la creazione di nuove centralità, l'arricchimento di servizi di rango, il miglioramento dell'accessibilità, la costruzione di spazi di città moderna.

I vari schemi direttori inoltre, nel suggerire a scala di dettaglio ricomposizioni di brani della città, ricercano una riorganizzazione del paesaggio urbano finalizzata a superare l'impovertimento della qualità formale dei tessuti edilizi, la perdita di identità dei luoghi, l'omogeneizzazione e banalizzazione degli spazi collettivi.

L'elevazione della qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti è una problematica che interessa in maniera particolare le zone produttive, dove scadenti aspetti formali hanno comportato una progressiva lacerazione del territorio, con perdita di valenze simboliche dei luoghi, alterazioni profonde dei rapporti con i paesaggi urbani ed aperti, appesantimento delle relazioni e della vita quotidiana.

A tale riguardo il piano propone una complessiva ricomposizione dei paesaggi produttivi da attivare attraverso attenti interventi di riordino, recupero e razionalizzazione degli insediamenti, di rilettura dei rapporti con le infrastrutture e delle relazioni con la città diffusa.

Emblematici i progetti strategici di riqualificazione che si propongono di invertire i processi di degrado fisico e disgregazione territoriale in corso, agendo sul riordino compositivo e funzionale delle strutture produttive esistenti, distribuite lungo le principali arterie stradali.

SCHEMI DIRETTORI

Il piano disegna tredici schemi direttori che interessano gli ambiti ritenuti più significativi e in alcuni casi aree caratterizzate da armature territoriali non sufficientemente definite:

Le Piazze di Legnago

Lo schema direttore organizza l'insieme delle piazze di Legnago quale elemento fondamentale del tessuto urbano, da valorizzare attraverso interventi coordinati finalizzati a specializzare l'offerta della città e a rafforzare la propria identità di "città ponte", di collegamento con le realtà territoriali delle provincie contermini.

Sulla tavola A è riportata la promenade della "Città Grande", mentre sulla tavola B sono articolate le piazze del Fiume.

Porta del polo di S. Pietro

La Porta del polo produttivo di S. Pietro è il principale, articolato insieme di insediamenti produttivi, servizi ed infrastrutture dell'area, in cui convergono molteplici flussi di traffico e dove hanno collocazione funzioni di rango superiore, afferenti prevalentemente alle attività direttive di promozione e commercializzazione di prodotti, beni e servizi.

Littorina

La Littorina è un servizio di trasporto pubblico ferroviario ad anello, di tipo urbano, che utilizza le linee esistenti.

Rappresenta uno dei principali elementi di connessione tra le polarità urbane su cui è organizzato il sistema delle attività produttive specializzate e il complesso dei servizi di eccellenza della città diffusa.

Il piano, oltre alla linea ad anello, individua una rete di stazioni, quali luoghi di connessione territoriale ed integrazione urbana da specializzare in funzione delle vocazioni e delle risorse presenti sul territorio.

La Littorina è una occasione strategica non solo per la mobilità ma anche per la riqualificazione della struttura insediativa.

Le stazioni in particolare possono svolgere un ruolo fondamentale nella ricomposizione funzionale ed architettonica dei centri urbani attraverso politiche di recupero della loro centralità, di riqualificazione sia formale che funzionale dei tessuti limitrofi, di riorganizzazione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi, di coordinamento e di interscambio con gli altri mezzi di trasporto e in particolare con la bicicletta.

Lo schema direttore, a titolo esemplificativo, definisce lo scenario urbanistico delle stazioni delle città di Legnago: sulla tavola A sono riportati lo schema generale del progetto e il particolare della stazione centrale, connessa al sistema delle Piazze della città, mentre sulla tavola B sono organizzate le stazioni del polo produttivo di S. Pietro e del campus universitario di Porto.

Asta del Bussè

L'asta del Bussè organizza l'intero percorso del naviglio veneziano, dall'antica banchina della città di Legnago al nuovo porto di Torretta, quale elemento ordinatore che, mettendo strettamente in relazione antico e moderno, costituisce uno straordinario ponte verso il futuro, funzionale alla realizzazione della "città nuova", dove l'abitare e il produrre si associano armonicamente alle attività culturali e al tempo libero.

Parco Adige

Il Parco Adige è costituito dall'ambiente naturalistico del fiume e dall'insieme degli antichi borghi addossati alle rive arginate. Fa parte dei progetti finalizzati a valorizzare la cultura dell'acqua, sulla quale costruire politiche di restauro del territorio e dare identità e valore all'intera armatura insediativa.

Lo schema direttore è organizzato su due tavole, la A per il tratto settentrionale del fiume e la B per il tratto meridionale.

Parco archeologico Valli Grandi

Il parco archeologico Valli Grandi costituisce una delle principali risorse per dare valore e competitività al territorio.

Il progetto strategico è incluso tra gli spazi aperti per la conoscenza del territorio

Le indicazioni progettuali sono riportate sulla tavola A mentre sulla tavola B sono individuati i principali siti archeologici e la rete museale connessa.

Il progetto è integrato e complementare agli schemi direttori del Carro di Gazzo e del l'asta del Bussè.

Circuito Sorgà-Nogara

Lo schema direttore fa parte dei progetti strategici dei luoghi per la ricettività, all'interno della rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio.

Il circuito è finalizzato alla conoscenza e fruizione del territorio rurale dei comuni di Sorgà e Nogara.

I mercati di Zevio

I mercati di Zevio costituiscono il luogo idoneo per l'individuazione di spazi ed attrezzature funzionali allo svolgimento di fiere e mercati, anche specialistici, nonché per la collocazione di tutti i necessari servizi di supporto.

Nogarole Rocca

La porta logistica e direzionale di Nogarole Rocca costituisce l'insieme di strutture ed opere organizzate per attirare attività ad alto contenuto innovativo e potenziare quelle esistenti, in grado di fornire il supporto informativo e tecnologico necessario alle esigenze di uno sviluppo produttivo sostenibile dell'area.

Casaleone

Lo schema direttore precisa gli itinerari naturalistici e culturali del territorio di Casaleone quali spazi aperti per la conoscenza del territorio finalizzati alla valorizzazione del sistema storico e paesaggistico dell'area.

Il progetto costituisce un approfondimento tematico e locale del più generale schema direttore Parco archeologico Valli Grandi.

Il castello e i boschi nuovi di Sanguinetto

Lo schema ridisegna ed organizza l'ambito urbano di Sanguinetto, caratterizzato dal castello, il convento, dal bosco e dalla cintura verde, quale sistema di valore finalizzato a recuperare la memoria storica dei luoghi e a dare qualità alla trama urbanistica della città.

Il disegno del progetto è riportato sulla tavola A mentre sulla B sono individuati lo schema generale della città e quello dell'accessibilità.

Progetto Isola della Scala

Il progetto Isola della Scala è incluso tra i luoghi dell'innovazione della rete dello sviluppo e qualità urbana.

Propone lo sviluppo delle risorse storiche della città attraverso la valorizzazione del comparto agroalimentare del riso.

E' articolato nel disegno del parco del riso, tavola B, e del centro intermodale, tavola C, funzionale ed integrato con il sistema della filiera agroalimentare.

Gli interventi sono individuati sulla tavola corografica A.

Il carro di Gazzo

Il Carro di Gazzo è un contesto paesaggistico di valore, compreso tra la palude del Busatello e gli abitati di S.Pietro in Valle e Maccaccari, e costituisce un quadro rurale dove collocare le funzioni legate alla cultura, alla conoscenza del territorio e al turismo di visitazione.